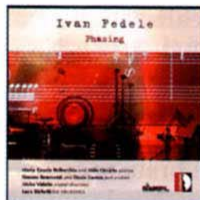


il pianista contenuta nel booklet. E quindi le ombre giganti di Albeniz e di Granados, scortate dalle ombre minori di Turina e di Mompou, hanno ben il diritto di levarsi minacciose. Non contro Falla, ma contro la Dolce Volta che gabella per evento un disco tra i più ovvii che ci siano oggi sul mercato. Il francese Wilhelm Latchoumia, diplomato nel conservatorio di Parigi, suona correttamente e niente più. E il suo disco non presenta nemmeno l'attrattiva di delineare tutta l'evoluzione di Falla. Il giovanile *Allegro da concerto* che Falla presentò in un concorso, vinto dal consimile pezzo di Granados, avrebbe ad esempio potuto più utilmente sostituire la versione completa dell'*Amor brujo*. La Dolce Volta, nata nel 2011, ha messo assieme un catalogo, ancora smilzo ma assai dignitoso, con interpreti in gran parte francesi non molto conosciuti all'estero (tranne Ciccolini, che per questa casa registrò i suoi ultimi tre dischi). Ma non sarà con questo Falla che aumenterà le sue quotazioni.

Piero Rattalino

CD

FEDELE *Phasing per due pianoforti e percussioni* (2013); *Pulse and light* (2014) *per due pianoforti e live electronics*; *Wood-Skin Tracks* (2016) *per due percussionisti e live electronics*; *Two Moons Two* (2000-2016) *per due pianoforti e live electronics* pianoforte **Maria Grazia Bellocchio e Aldo Orvieto** percussioni **Simone Beneventi e Dario Savron** sound direction **Alvise Vidolin** live electronics **Luca Richelli**
STRADIVARIUS STR 37050
DDD 69:40



Coetaneo di Marco Tutino e Lorenzo Ferrero, Ivan Fedele rappresenta una direzione ben diversa da questi, comunemente incatenati sotto l'etichetta di neoromantici o neoespressivi, e non certo perché rinunci alla comunicazione: piuttosto in questo compositore, che è oggi tra le figure di punta del panorama musicale italiano, permane sempre molto forte l'e-

sigenza di ricerca. Questo disco, ultimo di una serie di monografici che ben rappresentano il percorso creativo del musicista leccese, comprende lavori scritti negli ultimi 4 anni e testimonia il suo interesse crescente per il live electronics e le percussioni. L'elenco degli artisti coinvolti in questa produzione comprende nomi familiari a chi segue il mercato discografico della musica contemporanea; in questa particolare occasione vogliamo però sottolineare la presenza di Alvise Vidolin, patriarca, decano della musica elettronica in Italia. *Phasing*, organizzato in cinque sezioni senza soluzione di continuità, realizza lo sfasamento progressivo tra i due pianoforti; in ognuna di queste gli oggetti sonori si svelano progressivamente attraverso uno sguardo che non segue però un filo narrativo. Alcuni passaggi sono indubbiamente affascinanti per la vicinanza-opposizione che viene a crearsi tra tastiere e percussioni e la presenza di sonorità inedite. *Pulse and Light* si richiama alla storia dell'universo e a quella «terza fase», secondo l'ipotesi del big bang, nella quale la luce comincia a viaggiare per pulsazione; il live electronics interviene sul suono dei due pianoforti attraverso tecniche che prevedono anche la spazializzazione. La bravura di Maria Grazia Bellocchio e Aldo Orvieto, qui come negli altri pezzi, non consiste solo nel dominare tecnicamente passaggi assai difficili, ma nella capacità di immaginare la sonorità che deve essere creata, insomma nell'andare oltre la partitura. L'assai lungo *Wood-Skin Tracks*, in cui agiscono Beneventi e Savron, sfrutta l'opposizione nelle percussioni fra strumenti di legno e pelle, mentre il live electronics amplifica, potenzia e distribuisce nello spazio le caratteristiche della realtà sonora di partenza. Infine *Two Moons Two*, frutto della progressiva rielaborazione di un pezzo del 1983 per quattro pianoforti (*Armoon*): nel 2000 Ivan Fedele, grazie all'evoluzione delle tecniche elettroniche, ha realizzato in maniera virtuale, «spostato» su tracce digitali la parte del primo e quarto pianoforte; nel 2016 ha rea-

lizzato una nuova versione sfruttando l'elaborazione elettronica dal vivo. Brani così complessi sono percepiti in maniera anche molto diversa dagli ascoltatori: qui si vuole mettere in evidenza la raffinatezza della scrittura, la notevole conoscenza del materiale che permette a Fedele di giocare in quella zona di confine tra suono e rumore (si veda in particolare *Wood-Skin Tracks*). Il live electronics, cioè l'elaborazione elettronica dal vivo, a differenza di quanto accade spesso quando viene impiegato non comporta la creazione di un universo sonoro altro rispetto a quello di origine, ma piuttosto una sua espansione, un suo potenziamento, e l'ascoltatore può creare collegamenti tra realtà primaria e sua trasformazione. Osserviamo però che questa tecnica, come spesso accade per i compositori che la sfruttano e in maniera particolare per Fedele, gioca ampiamente sulla distribuzione (multicanale, circolare) nello spazio, che viene inevitabilmente ridotta nella incisione per CD: è un prezzo che purtroppo bisogna pagare, a fronte però di una diffusione che altrimenti sarebbe limitata (e fortemente) alle esecuzioni in concerto. Al di là delle complesse tecniche messe in atto da Ivan Fedele, l'ascoltatore riesce ad orientarsi nella composizione grazie alla struttura a sezioni, ognuna delle quali è caratterizzata da un evento sonoro le cui trasformazioni (anche non lineari) sono ben percepibili. Una ulteriore suddivisione delle tracce, in qualche modo parallela alle chiare, concrete, in breve esemplari note introduttive di Claudio Proietti, avrebbe fatto capire ancora di più come sia possibile seguire in maniera agevole anche la musica di ricerca.

Gabriele Moroni